

Caccamo Libera, nasce un nuovo gruppo consiliare

Nasce un nuovo gruppo in Consiglio Comunale, una scelta che ha tutta l'aria di una prova di forza nei confronti del Sindaco Galbo.

Il neo gruppo, denominato "Caccamo Libera", si è, infatti, formato in seno alla maggioranza; d'ora in poi la coalizione vincente (gruppo Crescere Insieme che ha sostenuto il Sindaco Galbo alle ultime amministrative) si scompone in due anime: l'Udc (Cecala, Liberto, Antonino Galbo, Porretta e Rini) e Caccamo Libera (Comparetto, Scacciaferro, Gianfortone, Alongi e Diego Randazzo). Resta compatto, almeno per il momento, il gruppo cosiddetto d'opposizione, (Salvatore Randazzo, Damiani, Indorante, Viso e Brancato), denominato "Città in Comune".

Il nuovo gruppo, Caccamo Libera, ha annunciato che continuerà a sostenere la maggioranza e l'amministrazione; ma con la sua nascita appare evidente che la linea politica e le scelte di Andrea Galbo non sono interamente condivise dai membri della maggioranza, che si sono organizzati in gruppo corposo, (ben 5 consiglieri Ndr), per far sentire il proprio peso in ordine alle decisioni che dovranno passare per il Consiglio Comunale. Inoltre, non è difficile intravedere nella nascita di Caccamo Libera,

l'esigenza dei suoi componenti di essere rappresentati in Giunta. In tal caso, le sedie traballanti sarebbero due: quella di Giovanni La Rosa e quella di Francesca Spataro. Notizia, quest'ultima, che giunge direttamente da un autorevole fonte dell'Amministrazione Comunale.

Del resto, il fatto di avere creato un gruppo che non è direttamente riconducibile ad un partito ed un colore politico, conferma ancor di più questa lettura dei fatti.

Addirittura si è fatto il percorso inverso: un gruppo politico, il Pdl, si dissolve, per essere inglobato da una formazione civica.

Capo gruppo di "Caccamo Libera" è Salvatore Comparetto, che aveva già manifestato questa sua voglia di indipendenza dalla maggioranza con la formazione del gruppo del Pdl, a distanza di poche settimane dalle elezioni.

Oggi la nuova compagine consiliare racchiude in sé un componente del Pdl (Gianfortone) e il gruppo del Pdl. Quest'ultimo, come denominazione, scompare dalla scena politica locale, anche se di fatto i singoli consiglieri (Comparetto, Scacciaferro, Alongi e Diego Randazzo) si professano pidiellini.

Adalgisa Sciafani

La BCC risarcisce un correntista Restituite 125.000 € a un'impresa di Caccamo

Ancora una volta l'avvocato Anna Papa è riuscita a dimostrare l'illegittima condotta di un istituto di credito.

L'utente bancario, un'impresa edile di Caccamo che ha operato per oltre trent'anni

nel territorio, si è rivolta allo studio Papa nel lontano 2005 per ottenere la restituzione da parte dell'allora Cassa Rurale "San Giorgio" di Caccamo di quanto indebitamente percepito.

L'avvocato Papa e il Dr. Giorgio Panzeca, consulente tecnico di parte, hanno ricostruito il saldo del rapporto di conto corrente in base agli assunti previsti dal contratto e dalla normativa vigente, determinando una richiesta di restituzione di 115.000 Euro. Dopo 7 anni di dure battaglie, il 13 giugno 2012, con sentenza n. 324/2012, il Tribunale di Termini Imerose nella persona del Giudice Dott. Ann. Stocco, ha accolto le richieste dell'avvocato Papa, condannando l'odierna Banca di Credito Cooperativo di Altofonte e Caccamo alla restituzione di 108.000 Euro oltre interessi legali, per un totale di oltre 125.000 Euro.

«Questa sentenza, che si unisce alle numerosissime sentenze simili in tutto il territorio nazionale, sancisce ancora una volta la condotta illegittima tenuta dagli istituti di credito nei confronti di clienti imprenditori e privati; - ha dichiarato l'avvocato Papa - ed oggi più che mai, a seguito della sentenza n. 24418/2010 della Corte di Cassazione a Sezioni Unite e dalla Corte Costituzionale nell'Aprile del 2012 con la sentenza n. 78/2012, si aprono opportunità di restituzioni ai clienti di somme indebitamente richieste ed incassate da parte degli Istituti di Credito; l'importante è avere gli estratti conto ed una buona strategia difensiva».

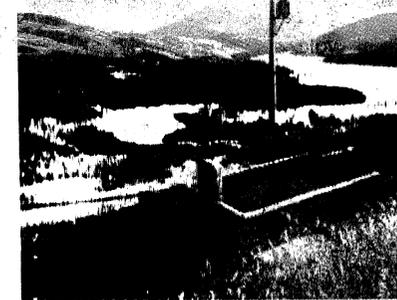
Bevai a secco: il Comune non può pagare le bollette

Resteranno a secco i bevai di diverse contrade caccamesi. Il Comune non può più sostenere l'enorme spesa per la bolletta dell'acqua.

Ad annunciarlo è stato il Sindaco Andrea Galbo il quale, con un avviso pubblico datato 14 gennaio, ha informato la cittadinanza che, nei giorni seguenti, la fornitura idrica sarebbe stata interrotta nelle contrade: Celso, Croce, Sambuchi, Medico, Giustina, Serina e San Giuseppe.

Tuttavia il problema non sono solo i bevai, ma gli utenti privati che sono stati autorizzati a collegarsi a questi, ma contrattualizzati, dunque il cui consumo veniva addebitato al Comune. Alcuni di questi utenti, non precisato, sono stati regolarmente autorizzati dal Comune negli anni scorsi. L'Ente non ha mai provveduto a regolarizzare il rapporto con un contratto, né a passarli in consegna ad Acque Potabili Siciliane (APS), allorché l'azienda si è innediata, prendendo in gestione la rete idrica.

La situazione è andata avanti per diversi anni, con costi esorbitanti per il Comune. Oggi, l'ammontare delle



Il bevalo di San Giuseppuzza

future non pagate corrisponde a 607.625,04 euro. E a questo punto i nodi sono giunti al pettine. Il Comune non è in grado di pagare. Per contro gli utenti senza contatore e senza contratto, non si sa come farli pagare, poiché è impossibile risalire al loro effettivo consumo.

Quello che invece non è stato detto è che la responsabilità politica di questa situazione è di chi ha amministrato in passato (e che oggi continuano a farlo tranquillamente), con ruoli diversi in Giunta e in Consiglio Comunale.

Ci auguriamo che anche su questi aspetti venga fatta piena luce.

Adalgisa Sciafani

Circolo Pd: vince le